

S'era riuscito a ritagliare un ruolo nella gestione del traffico di droga

Era nato ad Assoro, in provincia di Enna, Francesco Piccolo. Come lo zio e "padrino" Rosario Tamburella, che forse non lo proteggeva più. Era pure imparentato con la stirpe dei Cariolo, per parte di moglie. Insomma i legami c'erano ed erano solidi. Il suo rione era Bordonaro. Si era ritagliato un suo spazio nel traffico della droga, ma non era affatto un personaggio di primo piano nelle gerarchie criminali cittadine. Tutt'altro.

Nel dicembre del '92 qualcuno cercò pure d'ucciderlo, o quanto meno di "avvertirlo". Un killer armato di pistola lo aspettò davanti alla sua abitazione, al complesso delle "Case gialle" e gli sparò diversi colpi: Piccolo se la cavò con qualche buco alle gambe e una convalescenza di una ventina di giorni.

Nella sua "cartella personale" c'erano parecchi precedenti; come la detenzione di, droga, l'estorsione, l'evasione dagli arresti domiciliari, il furto, lo scippo. Come tutti i suoi colleghi che gravitavano intorno al clan di Mangialupi s'era fatto le ossa con i furti in appartamento, nei primi anni '90, non disdegnando anche gli scippi in sella ai motorini.

Una volta, nel '93 fu beccato qualche giorno dopo aver ripulito un'anziana della pensione: la inseguì fino al pianerottolo, poi la lasciò a terra ferita e terrorizzata, dopo averle strappato la borsetta.. La vecchietta però lo riconobbe, gli strappò perfino un pezzo della giacca, e dopo un paio di giorni scattarono le manette.

Una delle vicende simbolo che lo resero ulteriormente "noto" accadde nel febbraio del '96, uno dei suoi tanti salti di qualità mancati: venne bloccato dai carabinieri con il denaro ancora "caldo" in tasca, cinque milioni appena strappati a un imprenditore di Bordonaro, vittima di un rosario di telefonate e richieste estorsive per mesi, fino a quando cedette e pagò. "Nni dassi cinqu milioni e po' stari tranquillu" fu il primo approccio quella volta storia comune di come la criminalità e la mafia opprimono l'economia sana e impongono le loro leggi fatte di armi e omicidi, contrapposte a quelle dello Stato. Quella volta ci furono una serie di incontri preparatori con l'imprenditore preso di mira, poi venne stabilito il "contratto": cinque milioni subito e poi cinquecentomila lire al mese; per il mantenimento.

Ma quella volta all'incontro decisivo arrivarono anche i carabinieri, dopo un paio di mesi di intercettazioni telefoniche, e Piccolo non. poté spendere tranquillamente quei soldi. .`.

Uri altro episodio singolare che lo vide protagonista avvenne il 3 febbraio del '99. era ricercato per essere evaso dagli arresti domiciliari ma continuava a "frequentare" in città; per non dare troppo nell'occhio si era anche ossigenato i capelli e girava con documenti intestati a un calabrese. Per tre mesi riuscì a farla franca, ma una mattina i poliziotti b ammanettarono proprio davanti all'Autogrill, sulla tangenziale, a Tremestieri, mentre usciva dal bar dopo il caffè e stava per salire sulla sua Fiat Coupé rossa, intestata alla moglie, Antonella Cariolo. Anche quella volta, dopo essere stato riconosciuto § senza tentennamenti dagli agenti delle Volanti, tentò la solita sceneggiata mostrandola patente falsa. Ma la storia non durò più d'una frazione di secondo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS